

Monza 25 aprile 2025

Autorità civili, militari e religiose, amici e concittadini oggi a rappresentare la sezione Anpi di Monza per celebrare l'**80° Anniversario della Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo** siamo in due: con me c'è Rosella Stucchi, che della sezione è la presidente Onoraria.

Rosella è la figlia del nostro illustre concittadino Giovan Battista Stucchi, il comandante "Federici", ed oggi vi accompagneremo in questo viaggio alla scoperta del valore della Resistenza a 80 anni da quel giorno che ufficialmente sancì la fine della guerra e la vittoria del bene sul male.

Dico celebrare perché festeggiare viene dopo.

Il 25 aprile 1945 (e nei giorni successivi), sui volti dei Partigiani e delle Partigiane c'era sì la gioia per la vittoria tanto attesa, ma c'era anche la tristezza per i compagni che per la Liberazione di tutti noi persero la vita. A quegli uomini e donne, che si trovarono a vivere in un tempo in cui era necessario scegliere da che parte stare, a loro, a quelle vite spezzate dobbiamo il nostro lavoro quotidiano per non deludere i loro sogni e le loro speranze.

L'Anpi con i suoi oltre 160mila iscritti e i numerosi volontari quotidianamente porta avanti la memoria della Resistenza, attraverso la commemorazione dei nostri caduti e la trasmissione dei valori che li guidarono. Valori che sono costantemente attuali, perché ancora oggi occorre contrapporre la libertà all'oppressione, la democrazia alla dittatura, l'uguaglianza alla gerarchia, la solidarietà all'egoismo, la patria al nazionalismo, la dignità di ognuno al razzismo e soprattutto la pace alla guerra.

Non smetteremo mai di trasmettere la conoscenza di quello che fu il movimento resistenziale nel suo complesso e il suo frutto più bello: la Costituzione. Essa rappresenta appieno quei valori che erano cresciuti e si erano alimentati nel primissimo antifascismo e poi nella Resistenza.

La Seconda guerra mondiale ha rappresentato il momento in cui il mondo ha corso un rischio grandissimo. Bisogna rendersi conto dell'importanza di vivere in un Paese democratico ed in pace.

Ebbene occorre però fare attenzione perché i **diritti conquistati non lo sono per sempre**, per questo è importante vigilare e conoscere la storia, per capire come fu possibile che un manipolo di uomini traesse in scacco un paese e onorare chi in quella sorta di ubriacatura generale sin da subito seppe alzare la testa e ribellarsi, seppe non girarsi dall'altra parte e per questo pagò col confino o con la propria vita.

Grazie all'amministrazione comunale, anche quest'anno qui vicino sono esposti i banner con le storie di alcuni nostri Partigiani e quel progetto lo chiamammo "Volte ribelli", perché quegli uomini e quelle donne si ribellarono al fascismo pur consapevoli dei rischi che avrebbero corso. E allora questo è l'insegnamento, quando ancora oggi riteniamo che ci sia un'ingiustizia non dobbiamo voltarci dall'altra parte. E se questo ci fa paura, pensiamo a loro che sfidarono l'esercito più forte del mondo.

Raccontare il valore della Resistenza è importante ancora oggi perché esiste una parte del nostro Paese che ancora oggi sostiene che il fascismo aveva fatto anche cose buone, che fino alle leggi razziali o alla guerra tutto sommato "*non era poi così male*". **La conoscenza è l'unico antidoto per**

questo. Perché se si conosce la storia, sfido chiunque a sostenere che sarebbe stato un mondo migliore se avesse vinto chi aveva incendiato le case del popolo, ucciso senza pietà gli oppositori politici, chi aveva eliminato la stampa, i partiti, le associazioni, chi aveva creato e fatto funzionare scientificamente i forni crematori, chi aveva torturato e ucciso senza pietà uomini, donne, bambini, a Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema e anche qui a due passi da noi...

La Resistenza fu espressione di una sezione trasversale della società italiana: vi troviamo i militari allo sbando dopo l'8 settembre del '43, che poi rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò; gli operai, che scioperarono e per questo subirono spesso la deportazione; i contadini, che nascondevano o supportavano la rete in campagna e in montagna; i parroci, gli intellettuali, i portinai... Ogni singola persona che con un gesto anche all'apparenza semplice contribuì alla grande vittoria. La trasversalità la dobbiamo sottolineare anche con la scelta delle donne, che avrebbero potuto stare a casa a lasciare che fossero gli uomini ad occuparsi della guerra, eppure parteciparono con e senza armi, in città e in montagna. Inizialmente, alcune agirono in solidarietà verso i soldati in fuga, dando abiti civili, rifugio per la notte, guida nel cammino verso le prime formazioni in montagna. In seguito, si organizzarono nei Gruppi di Difesa della Donna, furono staffette, ufficiali di collegamento, infermiere.. e quel sentimento iniziale si tradusse in una scelta consapevole, un desiderio di partecipare per diventare cittadine attive, di avere un ruolo nella società che fino ad allora non avevano avuto. Seppero vedere in quello straordinario momento storico la possibilità di conquistare la propria dignità e un futuro migliore, per tutti.

La **varietà** del movimento resistenziale la si può scoprire leggendo o ascoltando le numerosissime testimonianze online come sul sito dell'Anpi nazionale o sul portale noipartigiani.it

Ci si può **immedesimare** in quelle vite, che talvolta sembrano leggendarie. Io stessa *"sono stata"* Onorina Brambilla Pesce, quando sul tram ricevette le attenzioni di giovani soldati nazifascisti ignari del contenuto esplosivo delle valigie che trasportava; *"sono stata"* Irma Bandiera, che arrestata e brutalmente torturata non parlò mai e per questo fu sfigurata e uccisa; *"sono stata"* Gianni Citterio, che nella battaglia di Megolo combatté e morì con i compagni; *"sono stata"* Giovanni Battista Stucchi che la notte dell'annuncio dell'armistizio dormì con gli scarponi ai piedi pronto a scappare perché intuì che qualcosa sarebbe successo; *"sono stata"* Carlo Prina, che dal campo di Fossoli scrive alla moglie la notte prima di esser vittima dell'eccidio, credendo di partire per la Germania e non verso la morte; *"sono stata"* Francesca Laura Wronowski Fabbri, la nipote di Matteotti, che pedalando sulle alture liguri sperava di ritrovare presto il suo amore Sergio Kasman (divenuto capo di brigata Giustizia e Libertà a Milano), ma scoprì solo a guerra finita che quell'amore era stato spezzato dal fuoco nemico.

È il racconto di quelle vite che fa trasparire il **coraggio nonostante l'umana paura**. È la lettura delle lettere dei condannati a morte della Resistenza che fa capire il coraggio e la speranza verso un mondo migliore. **Di quelle vite noi dobbiamo essere degni.**

Un'infinità di persone, spesso giovanissime, che intrecciarono la propria singola vita con il destino di un Paese intero.

La Resistenza è stata sogno, sacrificio, utopie, vittorie, sconfitte, perdite; giorni belli e giorni difficili. È stata un sogno, ma i sogni si avverano se si sanno compiere le scelte giuste e se si sa gettare tutti se stessi verso l'obiettivo. Così diceva il presidente Carlo Smuraglia. E l'obiettivo dei combattenti per la Libertà non era solo la fine di quella che fu una sciagurata fase storica, ma quello di aprire la strada ad un futuro di democrazia in cui libertà ed eguaglianza marciassero di pari passo, in cui i diritti della persona fossero al centro e in cui la pace fosse il bene sommo da tutelare ad ogni costo.

Anpi è in prima linea nell'impegno per la pace, la difesa della democrazia in Italia e nel mondo.

Essere coerentemente antifascisti oggi vuol dire non dimenticare il passato, ma al tempo stesso osservare la realtà e guardare verso il futuro.

Non chiudere gli occhi di fronte alle terribili guerre nel mondo e come si augurava Papa Francesco *"Vorrei che tornassimo a sperare che la pace sia possibile. Una pace vera e duratura."* Una pace che non sia solo assenza di guerra, ma una società basata sulla solidarietà, l'uguaglianza e il rispetto per la dignità umana.

Dobbiamo opporci ai razzismi e alle discriminazioni ancora presenti in Italia, in Europa e nel mondo. Non solo il fascismo c'è ancora, manifesto nei movimenti e partiti neofascisti, ma vi sono una mentalità e dei disvalori pronti a riprendere vigore non appena si presenti il terreno favorevole.

Ottant'anni dopo quel 25 aprile 1945 viviamo un tempo sconcertante e sconvolgente, ci sembra certo difficile festeggiare oggi in un momento storico con guerre, violenza, crisi economica e sociale, aumento delle disuguaglianze, della disoccupazione, delle morti sul lavoro, dei femminicidi.. ma bisogna reagire seguendo i principi sanciti nella Costituzione.

Una festa è tale quindi se è giorno di gioia, ma anche di consapevolezza e di memoria, di impegno continuo per un mondo più giusto e libero, seguendo il sogno dei combattenti per la libertà.

Concludo con un pensiero di Giovanni Battista Stucchi, di cui Rosella approfondirà la statura umana e militare:

"La Resistenza ha il privilegio di non invecchiare, è presente, più viva che mai a ricordare non il dovere compiuto, ma il dovere da compiere."